

L'ECO DI BERGAMO

Cisl: cambiamenti radicali ma la riforma è poco chiara

Un confronto positivo e propositivo per fare il punto sugli effetti della legge della «Buona scuola» a un anno dalla sua prima applicazione.

Alla Casa del Giovane, Cisl Scuola ha voluto riflettere con gli addetti ai lavori, in particolare docenti e personale Ata, su come e quanto è cambiata la scuola nell'ultimo anno. «L'obiettivo – spiega Salvo Inghima, segretario generale Cisl Scuola Bergamo – è quello di affrontare il nuovo anno scolastico attraverso una razionale gestione e corretta ap-

plicazione della legge, per correggere gli elementi di criticità emersi nella prima applicazione della Buona scuola e avanzare proposte concrete per eliminare gli effetti distorsivi che la legge ha provocato nella comunità scolastica». Inghima si riferisce in particolare ad alcuni cambiamenti introdotti nell'ultimo anno: «Tematiche come quelle della valorizzazione del merito e del bonus, della formazione obbligatoria, della chiamata diretta, della mobilità per ambiti territoriali, della gestione dell'or-

ganico dell'autonomia e della nuova figura del dirigente scolastico hanno significativamente modificato le prassi della scuola e necessitano, dunque, di un serio percorso formativo».

A relazionare nel dettaglio su questi aspetti, Ivana Barbacci, della segreteria nazionale Cisl Scuola. «Abbiamo chiesto e ottenuto – spiega – per il 4 ottobre un incontro con il ministro: è il primo dopo lungo tempo e speriamo possa essere l'inizio di un confronto propositivo. Ci sono aspetti di questa legge che vanno calibrati meglio, che stanno creando diseguaglianze e contraddizioni. Per esempio, malgrado i fondi che sono stati investiti, ci sono grandi differenze tra il Sud e il Nord dell'Italia e noi dobbia-

mo fare in modo di non accentuare questa separatezza». E poi ci sono gli aspetti che riguardano più il quotidiano del personale della scuola. «Per esempio – continua – le questioni legate al riconoscimento del merito degli insegnanti (con valorizzazioni anche economiche): non ci sono criteri precisi. O ancora la "chiamata diretta" dei dirigenti: alla fine è stato dimostrato che non sono i dirigenti a scegliere i docenti, ma gli insegnanti che cercano un posto, il contrario di ciò che doveva essere».

Per chiudere con il rinnovo del contratto: «Aspettiamo che vengano messi sul piatto soldi sufficienti e veri. Speriamo di aprire presto la trattativa».

Alice Bassanesi